Anno XXXV. Sabato 3 Giugno 1882 N. 129.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

La festa nazionale

—

La festa che domani si commemora in tutte le città d' Italia, c' invita a tornare col pensiero agli anni trascorsi, ai tempi nei quali la speranza sorreggeva gl' Italiani contro il buio del presente, ai primi albori del nostro risorgimento, ai giorni nei quali questo divenne un fatto compiuto; e se gli anni sono giorni nella vita delle nazioni, breve fu la via, per quanto non priva di dolori e di gioie; ma per breve che essa sia stata non sembra per questo meno lontana da noi, e i santi entusiasmi, le ardite speranze, i sogni di gloria che cularono i primi giorni nei quali noi sentimmo di contare per qualche cosa nel banchetto delle nazioni, presto svanirono di fronte alla realtà dei fatti e forse oggi noi ci sentiamo meno avanti di quello che non credevamo quando certamente meno di ora potevamo contare nel concerto europeo.

Quando i giorni del pericolo sovrastavano alla patria, le basse passioni, i piccoli intrighi non avevano forza di raggiungere la superficie, ogni sacrificio sembrava lieve per arrivare allo scopo e nelle stesse sventure si trovava la energia necessaria per renderle meno disastrose.

Oggi, se non fosse la illimitata fede che nutriamo per la libertà, saremmo quasi tentati di credere che la sicurezza dell' avvenire ci ha fiaccato la fibra, rendendoci indifferenti a quello che vediamo succedere intorno a noi, nella certezza che i fatti compiuti non possono più mutarsi; certo non mai prima d' oggi abbiamo assistito a quella perturbazione di propositi, che fa apparire la direzione dello stato non sai se una croce spinosa per gli uomini che la tentano, o una giostra di intrighi.

Ma vi è un caposaldo in questa confusione, in questo disordine; un caposaldo che ci assicura di poter superare la crisi e di ritrovare quell' ordinamento cui la nazione aspira.

Esso è lo Statuto, che Carlo Alberto largiva or sono trentaquatro anni.

Stiamo ben saldi intorno ad esso; circondiamolo di quel rispetto, di quella venerazione che gli Inglesi serbano per le loro istituzioni, e pei quale essi sono il popolo più libero del mondo, il più prospero, il più potente.

Lo Statuto ha superate ben altre crisi di quelle che ora attraversiamo; gli intrighi della diplomazia e del clero, le violenze della piazza, la dissennatezze de' rappresentanti del popolo, non valsero a scuoterne le sicure basi, sulle quali s'è innalzata, edifizio maestoso ed augusto, l' unità d' Italia fatta libera e indipendente.

Lo Statuto è l' Arca Santa della patria, della libertà; custodiamolo con gelosa cura e avremo assicurate l'una e l' altra.

Una nazione nostra vicina ha rimutato i suoi Statuti, le sue costituzioni, ma non ebbe mai libertà vera. Imitiamo gli Inglesi che non hanno mutato mai le loro istituzioni, che le conservano con tradizionale venerazione, quale base sicurissima all' edificio sociale e al progressivo suo sviluppo nelle vie del miglioramento economico e civile.

Imperversino pure le burrasche politiche, l' Italia non teme finchè restano sicure e inconcusse le Istituzioni acclamate dai plebisciti, santificate dal sangue di tanti martiri e di tanti eroi.

E resteranno: n' è pegno la lealtà del Re, degno figlio di Vittorio Emanuele, cui la fedeltà allo Statuto valse il titolo di Re galantuomo; ne assicurano le tradizioni gloriose della Dinastia che ci regge, il senno della Nazione che non permetterà mai si tocchi alle guarentigie della patria, della libertà.

La legge sulle bonificazioni e le decime

—

Discutendosi alla Camera dei Deputati nella tornata 21 Marzo p. p. la legge sulla bonificazione delle paludi, sopra proposta degli on. Sanguinetti Adolfo e Nervo venne approvato un articolo che fu formulato dall' Onor. Ministro dei lavori Pubblici in questi termini. » L' aumento di valore derivante ai terreni come esclusiva conseguenza delle spese di bonificazione, » non accresce i diritti attuali di decima ed altri canoni, se non sia altrimenti stabilito da titoli speciali.

Parecchi proprietari di decime nella nostra Provincia hanno ricorso al Senato, dimostrando la grave lesione dei loro diritti che sarebbe derivata da una simile disposizione e conchiudevano coll' invocare la soppressione dell' articolo, o quanto meno che fosse modificato in modo da conciliare l'interesse dei bonificatori col minor sacrificio dei diritti acquisiti ai ricorrenti.

L' ufficio Centrale del Senato pur riconoscendo che nella legge attuale non trovava sede opportuna la soluzione di così grave questione, proponeva la modificazione del tenore seguente;

Finchè non sia promulgata la legge sull' abolizione delle decime, l' aumento di valore derivante ai terreni come esclusiva conseguenza delle spese di bonificazione non accresce i diritti attuali di decima ed altri canoni, tranne che l' estensione di questi diritti sul maggior prodotto cagionato ai terreni dalle opere di bonifica della natura di quelle previste dalla presente legge risultasse espressamente stabilita in forza di titoli speciali.

L' ammontare annuale dei diritti di decima, od altrettali, da esigersi in natura, durante il periodo della bonificazione dei terreni solo in parte prodottivi sarà determinato sulla media di quanto fu percepito nell' ultimo decennio.

Se questo progetto di legge si fosse discusso in altre condizioni del Parlamento, non sarebbe mancata una discussione ben più ampia e profonda la quale fornendo alla rappresentanza nazionale una più esatta cognizione delle circostanze di fatto, l' avrebbe messa in grado di valutare le gravissime conseguenze di questa disposizione che tronca d'un tratto tanti diritti, con manifesta sproporzione fra quelli che dalla legge sono favoriti e quelli che nè sentono solo il rigore.

La ristrettezza del tempo non ci permette qui un esame pari all' alta importanza della questione.

Ci limiteremo semplicemente ad osservare che i due fondamentali argomenti che campeggiano nella relazione dell' ufficio centrale del Senato non sono veramente atti a legittimare per nulla l' articolo approvato.

Si legge infatti nella relazione che sarebbe ingiusto che i proprietari di decime venissero a lucrare ad un tratto un annuo provento senza nulla aver dato in correspettivo per le spese di bonificazione.

Nessun proprietarie di decima ha mai concorso nelle spese sia pure straordinarie di riduzione di fondi a coltura: e sì che nella nostra provincia, oltre al naturale miglioramento dei terreni, non poche bonificazioni sono state eseguite da privati, senza che alcuno abbia mai sognato di rifiutarsi dal corrispondere la decima.

Ma ammesso anche il ragionamento dell' Ufficio Centrale ci sembra che ad ogni modo l' illazione non doveva essere quella di privare i proprietari di decime del loro diritto, sì bene di conciliarne la misura cogli interessi del bonificatore.

Del resto questo è stato finora seguito dalla pratica, mentre appunto in vista della diversa condizione dei fondi le perizie giudiziali determinano il valore delle decime ad una somma capitale che da L. 500 l' Ettare discende fino a L. 50 pei terreni vallivi.

Si porta inoltre il confronto dello Stato che accorda una temporanea esenzione dell' imposta riguardo ai terreni bonificati.

Di grazia qual rapporto esiste fra il sospendere l' esazione di un tributo e cancellare totalmente il diritto di percepirlo?

Perchè almeno verso i proprietari di decime non si segue lo stesso criterio?

Potremmo aggiungere che esistono giudicati di Cassazione i quali hanno dichiarato essere la decima un diritto reale — che ad esempio, la locale Società delle bonifiche negli acquisti che ha fatti ha tenuto calcolo di questo futuro onere trattenendo in mano una parte del prezzo — che nelle Valli bonificate esistono grandi estensioni di terreno che per loro naturale giacitura sono produttivi di raccolti decimabili indipendentemente dalle opere di bonificazione.

Ora il progetto di legge è di nuovo presentato alla Camera per le modificazioni recate ad esso dal Senato.

Noi vorremmo che la Camera riesaminando il principio che inaspettatamente le fu proposto coll' art. 58, riconoscesse la giustizia e la convenienza di non pregiudicare in una legge di natura affatto amministrativa, diritti privati dei quali altre leggi dovranno occuparsi. Noi vorremmo che questa legge delle bonificazioni da tanti anni promessa ed invocata potesse da tutti essere salutata come auspice di prosperoso avvenire, da nessuno lamentata come privazione del suo diritto.

A proposito della conferenza Minghetti

—

La *progresseria* accusa da gran tempo la vecchia Destra di immobilità; ma guai se la vecchia Destra si muove!

Si direbbe che la Sinistra senta di non potere ringiovanire, e non voglia, quindi, che si ringiovanisca la vecchia Destra.

Vedete come i diari *progressisti* giudicano il discorso del Minghetti sulla legislazione sociale. Sembra una parola d'ordine, sembrano articoli a rime obbligate. È una concordia maravigliosa. Al Minghetti si nega, senza più, il diritto di trattare un tema somigliante.

Dovrebbero compiacersi, allietarsi che le questioni d' interesse popolare, di vero interesse popolare, diventassero, come domandano i nuovi tempi e i nuovi bisogni, soggetto di studio amoroso anche nel nostro campo. Ma no; se ne sdegnano, strepitano, pestano i piedi per terra, vanno in furore, o dicono delle grosse bugie e spavaldi minacciano come fece ieri la locale *Rivista*. — Che è ciò?

Contrappongano idee ad idee, proposte a proposte. Il paese paragonerà, giudicherà. Se non che totalmente diverso è il loro sistema. Essi non discutono nemmeno le idee e le proposte del Minghetti. Si limitano a dire che ci vuole altro!

Quest' altro cos' è?

Siamo pratici. A Milano, l'on. Minghetti ha chiarito la opportunità e la utilità di quella che gl' inglesi appellano legislazione sociale. Ha indicato gli argomenti da cui si dovrebbe cominciare, le prime leggi che si dovrebbero fare. Argomento per argomento, legge per legge, dite la vostra opinione, ragionate, analizzate, discutete. Vedremo allora dove si va d'accordo e dove no.

Ma non battete la campagna; non istate nelle vuote e inconcludenti generalità e dimenticando gli errori e le colpe del vostro partito. E soprattutto non attribuite al Minghetti un pensiero ed uno scopo discordi dal suo vero pensiero e dal suo vero scopo.

L' on. Minghetti non si è mai proposto di risolvere, col suo ultimo discorso, *la questione sociale*. Non sono che i sognatori radicali, di scuola francese, che, intenti, parrebbe, a rifare il disegno della creazione, levino tanto alto la mira. L'on. Minghetti si è circoscritto a constatare certi mali del popolo in generale e delle classi operaie in particolare e a suggerirne, coll'autorità anche di esempi stranieri, i rimedii specifici e concreti. Stiamo in questo campo.

È un campo abbastanza vasto. E tutti possiamo recarvi, mettendovi intelletto e cuore, il nostro contingente.

Il paese è stanco di leggere nei nostri giornali solo la lode degli amici e il biasimo degli avversari. Occupiamoci meno delle persone e più delle cose. E gli interessi popolari trattiamo, di grazia, sulla base del vero, dell' effettuabile, non dell' utopia e della menzogna.

Comizio repubblicano di Imola

—

Depretis non ha nulla deliberato finora circa l' autorizzazione da concedersi per il Comizio repubblicano di Imola.

Egli chiese informazioni ai prefetti di Ravenna, Ancona e Forlì riguardo ai possibili pericoli di disordini e conflitti!

Frattanto verranno spediti in rinforzo ad Imola delegati di Questura, carabinieri e guardie di Pubblica Sicurezza.

Era assai meglio però prevenire per non dover reprimere, proibendo il Comizio.

Notizie Italiane

ROMA 1. — Domani l'onor. Crispi svolgerà alla Camera la proposta per accordare un'indennità ai deputati, a cominciare dalla nuova legislatura.

La proposta sarà rinviata alla Commissione, che già riferì sulla riforma elettorale.

Assicurasi che il ministro Zanardelli sia decisamente favorevole alla indennità e che non sia alieno l'onorevole Depretis.

— La *Gazzetta d'Italia* pubblica un documento dal quale risulta che Baccelli fece noleggiare dallo Stato il proprio cocchiere, cavallo e carrozza mediante un compenso di 400 lire al mese, regolarmente riscosso sino ad ora.

— L'*Osservatore Romano* annunzia che la Francia ha ordinato al conte Reversaux, segretario dell'ambasciata francese presso il Vaticano, di insediarsi definitivamente nel palazzo Farnese.

Il *Fanfulla* dice che tale decisione indica un rinvio della nomina dell'ambasciatore.

— La risposta evasiva data oggi da Depretis a Bonghi potrebbe ridestare il sospetto che non vogliasi sciogliere la Camera nel prossimo autunno, riconvocando l'attuale nel mese di novembre.

Procede il lavoro della Commissione per il riordinamento delle circoscrizioni elettorali. Nell'entrante settimana si spera di esaurirlo.

Per l'altro sabato è possibile la proroga del Parlamento.

TORINO 2. — Il ministro Berti continua a migliorare. Ieri ha nuovamente lasciato il letto e, ad onta di qualche disturbo gastrico, si spera che fra una diecina di giorni possa senza pericoli affrontare il viaggio di ritorno a Roma.

NAPOLI — Anche ieri sera a Napoli ebbero luogo nuovi assembramenti di popolo in atteggiamento minaccioso.

Ieri sera la città pareva in stato d'assedio; le truppe erano consegnate. Le chiese cattoliche ed evangeliche erano sorvegliate da carabinieri. Una gran folla di Lazzari accavalcavasi nelle adiacenze.

In borgo Loreto accadde un disgustoso incidente: un signore, che non si era cavato il cappello mentre passava una processione, venne preso a schiaffi da un prete, e dai lazzari obbligato poi a inginocchiarsi e a prosternarsi con la faccia a terra.

L'agitazione continua. Si temono più gravi disordini in occasione delle processioni del Corpusdomini.

RAVENNA — Da tre giorni i contadini, i marinai ed i pescatori che sono vicini a Porto Corsini vedevano un individuo, una *faccia nuova* come suol dirsi, aggirarsi per quella località in attitudine riservata e sospetta. manifestarono la cosa alle guardie doganali che subodorando forse un possibile contrabbandiere, si misero subito attivamente alla caccia. Trovarono infatti il loro uomo che senza opporre la minima resistenza si lasciò prendere.

Si constatò allora che non era un contrabbandiere ma un disertore dell'esercito. Era in un reggimento di granatieri di stanza a Ferrara; egli aveva disertato in Argenta. Naturalmente è stato arrestato e sarà deferito all'autorità militare. Al disgraziato non mancavano che pochi mesi per finir la sua ferma.

Notizie Estere

FRANCIA — Telegrafano alla *Perseveranza* da Parigi, in data 1:

L'interpellanza di oggi alla Camera assunse l'aspetto di un conflitto personale tra Freycinet e Gambetta.

Quest'ultimo fu violento, e dimostrò col suo linguaggio come, ritornando egli al potere, sarebbe pericoloso per la pace d'Europa e per l'ordine pubblico.

La votazione di fiducia diede al Ministero 298 voti favorevoli; contrari 70; le astensioni furono 131.

— Gli inviti officiali per la conferenza da tenersi a Costantinopoli dagli ambasciatori delle grandi potenze, non sono ancora partiti. Si ha l'adesione dell'Austria-Ungheria, dell'Italia e della Russia. La presiederà il decano degli ambasciatori che è quello dell'Austria-Ungheria.

— Uno spaventevole uragano si è scatenato ieri notte sul Périgord e la Dordogna, con fulmini, grandine e una tromba. Migliaia di alberi giganteschi furono sradicati, le strade sono sprofondate, le messi e le vigne distrutte dallo straripare dei fiumi. Le perdite sono calcolate a parecchi milioni.

— A parigi tutti gli operai delle Raffinerie tendono a mettersi in isciopero. Questo è già cominciato in alcune raffinerie. In una riunione tenuta ieri 500 operai formularono le loro pretese. Però si presentarono al lavoro. Oggi è, propabile che avvenga lo sciopero generale perchè iersera anche gli operai italiani, che lavorano a miglior mercato, vi aderirono.

Sono cessati quindi i timori di conflitti fra operai italiani e francesi la cui causa principale fu il rifiuto degli italiani di unirsi allo sciopero.

Cronaca e fatti diversi

Verdetto e sentenza. — Ieri terminava la causa detta del Macerone ed in seguito a verdetto dei signori Giurati venivano li

Milandri Federico e
Buratti Riccardo

ritenuti colpevoli quali agenti principali nell'omicidio qualificato assassinio per premeditazione di Brunelli Giovanni;

Sirri Edoardo

quale complice necessario nell'omicidio stesso, e

Gabbanini Pasquale e
Nardi Eugenio

ritenuti colpevoli di subornazione di testimoni ad occultare la verità e perciò condannati:

Li MILANDRI - BURATTI E SIRRI AI LAVORI FORZATI A VITA e conseguenze legali.

GABBANINI E NARDI AD ANNI TRE DI RECLUSIONE ed accessori.

In seguito poi a verdetto negativo gl'imputati

BRUNELLI AGOSTINO e
GHERARDI ENRICHETTA

venivano ASSOLTI dall'accusa loro fatta di falsa testimonianza in materia criminale a favore degli accusati Milandri - Buratti e Sirri assolutoria che trova spiegazione logica e naturale nella condanna dei loro intimidatori.

Per la festa di domani. — Nel mattino avrà luogo in piazza d'armi la rivista del presidio militare.

Il Municipio ha disposto che siano elargiti i soliti sussidi agli Istituti di città, ossia Casa di Ricovero ed Asili Infantili.

Che ad un'ora pomeridiana abbia luogo nella Sala maggiore del Palazzo Comunale la distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole Serali ed alle alunne della Lega per l'istruzione popolare.

Che gli Stabilimenti pubblici Comunali rimangano in detto giorno aperti dalle ore 10 ant. alle 4 pom., e che il loro prospetto venga alla sera illuminato a festa.

Che la Banda Cittadina suoni dalle ore 7 1|2 alle 9 pomer. sulla Piazza Savonarola.

In giro per la città. — In via Garibaldi al N. 108 si legge questa gioconda insegna:

« *Scuola per picolli fanciulli* »

Scuola di che? Di grammatica no di certo.

Incoerenze. — Ieri, il *ceto*, così lo si chiama, dei palchettisti del Teatro Comunale, deliberava a notevole maggioranza di corrispondere per il breve ed imminente spettacolo d'opera il canone dei rispettivi palchi alla stregua del sussidio votato testè dal Consiglio Comunale.

Ora che non c'è più pericolo che lo spettacolo debba naufragare o attraversare delle peripezie gioverà notare una cosa.

Quello stesso Consiglio Comunale che in tante recenti occasioni altamente ostentava la nessuna ingerenza che il Comune deve avere negli spettacoli teatrali, e limitando persino le attribuzioni dei Direttori del teatro sino a farne altrettanti *pertichini*, intendeva che per nulla dovessero intromettersi nelle trattative colle imprese e nella scelta degli spettacoli e dei cantanti, quello stesso Consiglio Comunale, diciamo, ora riconosce le Imprese, tratta con esse e concorre col pubblico erario ad un dato sussidio *sub conditione* che sia data la tale opera e coi tali e tali cantanti.

Oh! come sono divertenti certi spettacoli visti dalla finestra!

Frattanto, sia incoerenza, sia resipiscenza, prendiamone nota per l'avvenire.

Cose del Tribunale. — Accogliamo ben di buon grado, la seguente dignitosa protesta:

Preg.mo sig. Direttore
della *Gazzetta Ferrarese*

Sono costretto di ricorrere alla pubblicità della stampa in mancanza di altro mezzo più pronto ed efficace a tutela del decoro della mia professione per la quale esigo che il diritto di difesa sia esteso più che sia possibile.

Ieri doveva portarmi al nostro Tribunale Correzionale per difendervi certo Romani Giuseppe imputato di ferimento volontario. Ma colpito nella notte precedente da una febbre improvvisa che mi costringe al letto anche tutt'ora, e nell'impossibilità materiale di ricorrere ad un collega di mia fiducia che avesse accettato la discussione della causa, fui costretto scrivere un biglietto al sig. cav. Sighicelli Presidente del nostro Tribunale per fargli noto l'impedimento che mi teneva lontano dall'aula, e che mi obbligava chiedere un rinvio della causa.

Credeva che la cosa non incontrasse punto difficoltà. Tutt'al contrario. Il sullodato signor Presidente che non ignorava l'impedimento legittimo, nè poteva crederlo ingiustificato, essendovi un collega nelle sale del Tribunale che accertò della mia indisposizione, premesso l'interrogatorio sulle generalità del giudicabile e malgrado che questi replicatamente protestasse contro la prosecuzione del giudizio volendo esser difeso da persona di sua fiducia, negò *ipso facto* il rinvio pronunciando verso l'imputato all'incirca le seguenti parole: — Cosa deve dire per voi il vostro avvocato? Si vada avanti — la

---

7 APPENDICE

SELMEL

Romanzo Alsaziano di A. Weill

LIBERA VERSIONE DI SANDRO

Maria girò attorno alla capanna per cercarne l'ingresso. Parevale sentire nell'interno, voci d'uomini. Pose l'orecchio al muro e le parve udire la parola « Asso. » La parola fu a più riprese ripetuta e la voce che la pronunciava non le era sconosciuta.

Prestò maggior attenzione e questa volta credè riconoscere la voce del suo Natzi. Ma come poteva egli trovarsi là, se era occupato a quattro leghe di distanza?

Altre voci risposero, un mormorio si fe' sentire e la parola *baro* fu udita. Un sordo colpo seguì, poi si fece alfine un tumulto indescrivibile e Maria capì ben presto che questi uomini si battevano e che un d'essi emetteva lamenti come di persona gravemente ferita.

Furente come una leonessa, essa girava attorno alla capanna picchiando coi pugni sulle pareti. Finalmente trovò la porta che riuscì a smuovere malgrado il peso eccessivo. In tal punto ella vide quattro uomini che si battevano con accanimento e Natzi steso in un canto privo di sensi

Vedendo la fanciulla, i combattenti attoniti s'arrestarono; un profondo silenzio seguì. Maria si precipitò verso Natzi lo rialzò asciugando il sangue misto a sudore che grondava dalla sua fronte. Allorquando rinvenne e riconobbe Maria, si credè vicino a far i conti col cielo, ma la presenza dei compagni lo ricondusse alla realtà.

— Birbo! sclamarono allora gli altri, non è pago di sedurre le villereccie e di abbandonarle, ruba anco al gioco. Ha rapito l'onore d'una fanciulla di Rohrwiller, or cerca di rapirci il denaro, onde sostituire quello che gli vien dato per comprare i foraggi dei cavalli e ch'ei ha cura di scialacquare.

— Avete mentito! interruppe Maria; Natzi è incapace di quanto l'accusate. Veh! non avete rossore? Siete tre contr'uno.

— In fede mia, replicò Michele, ho menato le mani a casaccio, anzi credo Fritz, averti dato sul naso qualche briscola equivalente al tuo asso di fiori.

— Ma ragazza del diavolo, disse Fritz a Maria, come sei qui venuta?

— Pensai che avrei trovato qui mio fratello intento al gioco; essendo esso proibito all'osteria venite invece nella foresta, da veri mal arnesi qual siete!

— Affè, disse Michele, hai ragione. Osserva Antonio come apre la bocca, non si direbbe che vuole inghiottire il Reno! Infine non è che una piccola contusione. Andiamo, Natzi, non ci badare.

Ma Natzi non rispose; parevagli di sognare, ei provava d'altronde una sì acuta doglia alla tempia, il sangue gli sgorgava sì abbondante che non era in arnese di stare a scherzi. In quel mentre si sentì gridare da ogni lato: « Maria! Maria! » L'eco della foresta ripetè venti volte questo nome.

Era la brigata dei raccoglitori di more che chiamavano Maria e che non volevano senza essa far ritorno alla magione. « Eccomi » sclamò ella slanciandosi all'incontro dei compagni onde impedir loro di penetrare nella capanna. Aveva trascinato seco Natzi e questi, confuso, la pressò di seguirlo in luogo ritirato ove era il suo birroccio per secolei intrattenersi.

— È Iddio che t'ha qui mandata, disse Natzi. Da lungo tempo i rimorsi mi rodono in cuore. Eppoi non saprei vivere lungi dal mio fratello Gressian che è di me assai migliore. Va, ritorna a casa, e da qui ad un mese ci sposeremo.

Maria gli sarebbe saltata al collo; ma l'avvicinarsi dei compagni ne la trattenne e disse a Natzi:

— Allontanati, se no crederebbero ad un appuntamento. Oh! se sapesti quanto soffersi per le chiacchere maligne dei miei vicini! ma tutto è scordato... Le disgrazie non mi hanno resa perfida. Che Dio t'abbia in sua custodia. Va! e a domani presso Gressian e Selmel.

Dopo ciò, ella corse incontro ai compagni, dirigendosi verso il villaggio i di cui abitanti sgomenti per questo insolito ritardo, s'erano già approntati per fare una ricognizione nel bosco.

(Continua)

giustizia deve avere il suo corso regolare. —

Alieno per principio dal seguire la teorica del lasciar fare e del lasciar passare, ho voluto rendere di pubblica ragione il fatto, osservando solo:

Che il rinvio legittimo da me chiesto e giustificato non doveva partorire diniego cotanto reciso; che nelle cause civili parecchi rinvii a più o meno lunga scadenza furono sempre concessi anche, puta caso, per esser impedito un avvocato alla Camera nella discussione della legge Elettorale di nuovo getto; che nei dibattimenti penali invece, ove non si scherza mai sulla vita, sull'onore e sulla libertà d'un cittadino, si dovrebbe lasciare ampia libertà di difesa e a tutti e per tutti; che infine il decoro e la convenienza dovuti al professionista dovrebbero considerarsi pari a quel rispetto che il Presidente del Tribunale Civile di Ferrara ognora ebbe dalla intera Curia ferrarese.

La ringrazio, sig. Direttore, dell'ospitalità accordata in questo giornale alle mie povere parole, e mi creda sempre

Dev.mo Suo
Avv. *Cirelli Carlo.*

Ferrara 1° Giugno 1882.

Elezioni amministrative. — Sono dieci i Consiglieri provinciali da nominarsi in quest'anno nei varj Mandamenti.

Uno a Ferrara in surrogazione del defunto march. Varano (che scadrà col quinto del 1884).

Uno a Cento per l'opzione del comm. Mangilli per Poggio Renatico (che scadrà col quinto del 1886).

Nomine ordinarie per il quinquennio 1882-87.

Due ad Argenta - scadono li Consiglieri Gattelli e Vandini.

Due a Codigoro - scadono li Consiglieri Cioetta e Pavanelli.

Due a Portomaggiore - scadono i Consiglieri Aventi e Gulinelli Domenico.

Uno a Bondeno - scade il Cons. Canonici.

Uno a Copparo - scade il Cons. Bergami.

Consiglio Provinciale — L'adunanza che doveva aver luogo ieri, essendo riescita deserta per difetto di numero legale dei Consiglieri, si terrà Lunedì 5 corr. alle ore 12 meridiane.

Dai giornali milanesi apprendiamo che anche di questi giorni il nostro concittadino Gustavo Bianchi fu fatto segno a splendide dimostrazioni di stima e di affetto, assieme all'intrepido suo compagno di viaggi africani Capitano Cecchi.

Dalla Provincia. — Ci scrivono da Stellata:

Nel paese di Sermide venne tentato un omicidio sulla persona di un certo Boschetti Baldassare proprietario e conduttore del Passo sul Po.

Nelle ricerche della Giustizia, che pare sieno partite dalla denunzia dell'offeso, cade il sospetto e l'esame su un nostro carissimo amico Attilio Stancari.

L'esame e le ricerche nel mentre portavano lo sgomento nella famiglia del nostro amico, movevano la curiosità generale onde sapere quale fossero le ragioni che ne legittimavano il sospetto.

E fu con unanime meraviglia il conoscere come il sospetto del Boschetti fosse mosso da una bassa gelosia di mestiere:

Il Boschetti e lo Stancari tengono l'uno a Sermide, l'altro a Stellata un barcone di transito sul Po dei rotabili e degli animali.

Ora il Boschetti avendo deliberato di portare un passo fermo a Stellata e questo rovinando la fortuna dello Stancari avrebbe concepito il sospetto, che lo Stancari e non altri fosse l'autore del tentato e mancato omicidio sulla sua persona. — Di qui la denunzia e le ricerche della Giustizia.

Ma dall'esame dei testimoni fatto sollecitamente dal R. Pretore di Sermide venne *ipso facto* provato l'alibi e l'innocenza del nostro amico.

Egli nell'ora che l'assassino vibrava in sermide il suo colpo omicida, egli, lo Stancari, si trovava fra noi, come in mezzo a noi passò tutta la sera.

Chi mantenne come lo stancari alta la bandiera dell'onore per tutta la vita, ha bisogno che concordi gli amici protestino sulla bassa e malevole insinuazione.

Ed è con giubilo che noi registriamo tale pronta riparazione ed è con orgoglio che noi preghiamo l'Egregio sig. Direttore della *Gazzetta Ferrarese* di darvi la maggiore possibile pubblicità.

Seguono le firme.

Il foglio degli annunzi legali del 2 Giugno conteneva:

— Nel collegio di musica di Napoli sono aperti 7 posti, franchi nei seguenti rami di studio: Composizione posti 2, Canto 1, Violino 2, Clarinetto 1, Fagotto 1.

Sono ammessi i giovani italiani dai 12 ai 14 anni.

— Accettazione col beneficio d'inventario delle eredità avv. Romualdo Bozzoli, cav. Pietro Modoni, Alessandro Vita Finzi.

— L'Esattoria Comunale di Poggio Renatico mette all'incanto per il 1° Luglio una casa situata in contrada della Coronella al N. 57 di proprietà Bonora Saturno.

In questura. — Arresto di Massimiliano T. per contravvenzione all'ammonizione e del sorvegliato speciale, Rassi Silvio che a malgrado delle ingiunzioni voleva di viva forza fumare nella Sala d'udienza della Corte d'Assisie.

— A Bondeno venne rubato un portafogli con L. 25 a certo Medici Giovanni, ad opera di Antonio M., Balboni R. e Oliva D.

A norma di chi può avervi interesse, pubblichiamo come di solito l'orario protratto per i fornai e macellai pel mese di Giugno:

Fornai che devono per turno tenere aperti fino alla mezzanotte i loro Esercizi:

Oliva Marcellino, via Piazza Castello, n. 10, dal 1 alli 7.

Tomà Rosa, via S. Romano, n. 34, dalli 8 alli 14.

Giorgi Mauro, via Ripagrande, n. 91, dalli 15 alli 21.

Rossini Giuseppe, via Garibaldi, n. 53, dalli 22 alli 30.

Macellai che devono per turno tenere aperti fino all'Ave Maria i loro Esercizi:

Poli Giuseppe, via Canonica, n. 13, dal 1 alli 7.

Scardova Maria, via Mazzini, n. 64, dalli 8 alli 14.

Bovi Ferdinando, via Cortevecchia, n. 15-17, dalli 15 alli 21.

Manzoli Giovanni, via Piazza Castello, n. 22, dalli 22 alli 30.

Studio dello scultore Zuffi. — Domani e Lunedì dalle 9 ant. alle 5 pom., lo studio resterà aperto a comodo di chiunque vorrà vedere il busto di S. M. la Regina Margherita.

Sport. — A Modena, domani e lunedì avranno luogo le corse di *Gentelmen Riders* e di Sulki al cronometro per la quale sono inscritti *Vandalo, Krolich, Gourko, Patiesny, Benefice.*

Lunedì corsa d'incoraggiamento al trotto.

Teatro Tosi-Borghi — Questa sera 1ª rappresentazione delle tre piccole celebrità Luigina, Achille e Luigi Lambertini coadiuvati nelle loro produzioni da altri bravi artisti. Ecco il programma:

1°. *Quando arriva il babbo?* bozzetto marinaresco in un atto; 2°. *Giuochi da bimbi* commedia in due atti; 3°. *L'onomastico della mamma* commedia in un atto tutte e tre scritte per i piccoli fratelli Lambertini. Ore 8 1|2.

Circo Fassio. — Rappresentazione mimo equestre — ore 8 1|2.

Gran Serraglio Bach. — Chi non ha visitato il Serraglio si affretti a farlo in questi ultimi due giorni che resta a Ferrara e godrà anche la riduzione di prezzo.

Di giorno primi posti cent. 50
secondi » » 25

Alle 8 pom. ora della rappresentazione e del pasto
primi posti L. 1
secondi » » — 50.

Comunicato. — La sera del 28 scorso Maggio ebbi la compiacenza di assistere nel Teatro Malibran di Venezia alla rappresentazione della *Sonnambula* nella quale prendevano parte la celebre sig. Nevada coll'ottimo nostro concittadino Vittore Dilliera; avrei voluto non lasciarmi prevenire da altri nel dare alla stampa l'elogio ben meritato da questo mio caro amico che onora tanto se stesso e la patria nostra, ma costretto portarmi altrove, per interessi miei particolari, mi riserbai di farlo col mio ripatrio che ebbe luogo soltanto ieri l'altro a sera.

In quest'opera il nostro Dilliera, in special modo, spiegò tanta grandezza di sentire, che, accoppiata questa col merito della squisita sua educazione, e dell'invidiabile sua voce che sempre più si riscontra bella, pastosa, e forte, gli danno il diritto di vedersi segnato fra i più interessanti tenori del giorno, cosa che certo deve riuscire di consolazione a tutti i suoi concittadini che, sino dalla sua infanzia, ebbero campo di apprezzarne i pregi e di tenerselo caro.

Tommaso Gnoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
2 Giugno

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 16°, 7 C
Alt. med. mm. 762,04	» mass.ª 27°, 9 »
Al liv. del mare 764,00	» media 21°, 8 »
Umidità media: 61°, 2	Ven. do. E

Stato prevalente dell'atmosfera: quasi sereno

3 Giugno — Temp. minima 16° 8 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

3 Giugno ore 12 min. 1 sec. 11.
4 » » 12 » 1 » 21.

In macchina

Una nuova immensa sventura ha colpita l'Italia.

Un altro dei grandi fattori della sua unità ed indipendenza, il grande patriota, **Giuseppe Garibaldi** il prode, il modello d'ogni virtù, ha cessato di vivere.

Ecco il telegramma della *Stefani* che ci dà la ferale novella:

Roma 2 Giugno, ore 23. 50.

Dall'Isola Maddalena giunge dolorosa notizia che il generale Garibaldi mancò di vita alle ore 6 1|2.

La parola si taccia. — Ora non potremmo dare che lagrime e costernazione.

Il lutto in cui sono immersi i liberali di tutti i partiti dev'essere anche esteriormente manifesto. Epperò speriamo che verranno frattanto contromandati gli spettacoli teatrali annunciati per questa sera.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

ATTESTATO DI GRATITUDINE

I componenti la pia Unione dell'Oratorio serale nella Chiesa di S. Antonio, in Via Saraceno, si sentono in obbligo di attestare pubblicamente la loro riconoscenza al M. R. signor Don *Felice Samaritani*, Priore di S. Michele; il quale per tutte le sere del passato mese di maggio tenne brevi ed appropriati discorsi al suo numeroso uditorio. — S'abbia il zelante e specchiato ecclesiastico questo attestato della loro gratitudine quanto sincero per parte di essi, altrettanto meritato per parte sua. Nè ciò fu con iscapito de' suoi parrocchiani che in tutte le mattine dello stesso mese ebbero la medesima fortuna. Un bravo di cuore all'intemerato sacerdote.

Il Sindaco di Ferrara per gli effetti del Capo XII del Regolamento di Polizia Municipale fa noto essergli state presentate tre domande per l'attuazione di due depositi di petrolio di 3° grado;

In Francolino Via Comunale N. 48.
In Pescara Via Chiesa N. 19.

la 3ª per un deposito di cenci di 2° grado In Ferrara via Fossato di Mortara Numero 11.

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 2. — *Parigi* 1. — Confermasi che la Francia propose e l' Inghilterra accettò il progetto di una conferenza per la questione d' Egitto. La proposta manderebbesi oggi alle quattro potenze e alla Turchia.

Vienna 1. — L' imperatore ricevette il gran rabbino di Leopoli e lo assicurò che assisterà per quanto è possibile, gli Ebrei russi, rifugiati in Austria.

Budapest 1. — Dopo un discorso applaudito di Tisza la Camera dei magnati approvò il credito per la pacificazione della Bosnia ed Erzegovina.

Parigi 1. — (Camera). Delafosse svolgendo una sua interpellanza dice che se Freycinet voleva l' influenza francese preponderante in Egitto, i mezzi da lui usati furono incoerenti. L' alleanza coll' Inghilterra non era che una mistificazione, avendo questa interessi reali.

Freycinet risponde conformemente alle sue precedenti dichiarazioni. Ricorse all' alleanza inglese e quindi al concerto europeo per garantire la indipendenza dell' Egitto. Confuta le critiche di Delafosse contro l' alleanza inglese. È imprudente attaccare così un alleato. I torbidi dell' Egitto hanno obbligato l' Europa ad intervenire. La tradizione della diplomazia europea non permette di fare una questione francese della questione egiziana. Il concerto europeo è la sola garanzia di una soluzione pacifica. Ogni altra politica condurrebbe ad avventure. *(Applausi).* Il Governo non si lascierà trascinare, checchè facciasi per spingerlo. Reclami pure la destra, ma il governo è unanime a respingere le avventure della Turchia. S' invocherà un concerto europeo. Il progetto di un intervento militare francese in Egitto è assolutamente escluso dalle intenzioni del governo. *(Applausi).*

Gambetta domanda che cosa dirà il governo alla conferenza, se non sarà esaudito.

Freycinet risponde che se qualcuno crede che la Francia debba andare in Egitto a farvi una spedizione militare, la Camera deve pronunciarsi fra le due politiche. *(Applausi)*

Gambetta dice, che non può udire senza protestare che la Francia non interverà mai in Egitto.

Freycinet spiega le sue parole. Non volle dire che in nessun caso la Francia interverrà militarmente. Affermò che la Francia non accetterà mai di sciogliere isolatamente colla forza la questione egiziana. Entrando nel concerto europeo, il governo accetta i carichi risultanti dalle decisioni della conferenza. *(Applausi).*

Gambetta replica, che dichiarandosi anticipatamente che si accetteranno le soluzioni della conferenza, dimostrerassi la propria debolezza all'Europa.

La Camera respinge con 323 voti contro 176 l' ordine puro e semplice proposto da Clèmenceau ed approvò con 298 voti contro 70 l' ordine di Carnot esprimente la fiducia della Camera nelle dichiarazioni del governo.

Londra 1. — *Camera dei comuni.* Dilke dichiara che l' Inghilterra accettò volontieri la proposta francese di una conferenza a Costantinopoli come un mezzo per affrettare il ristabilimento dell' ordine in Egitto. L' Inghilterra suggerì al sultano come desiderabile la presenza della bandiera turca nelle acque egiziane, e che un bastimento turco porti il commissario.

Fu presentata la corrispondenza diplomatica tenuta sino ad ora.

Dilke conferma l'accordo della Francia e dell' Inghilterra che aderiscono alla conferenza.

Gladstone espone la necessità di una politica prudente col concerto europeo; dice che si sbarcherà in Egitto solo se sarà necessario proteggere i nazionali.

Maddalena 2. — Garibaldi è nuovamente ammalato. Fu chiamato urgentemente da Palermo il dottore Albanese.

Genova 2. — Stasera con vapore speciale Canzio e la famiglia partono per Caprera causa la gravità dello stato di salute di Garibaldi.

Maddalena 2. — Lo stato di Garibaldi è gravissimo.

Roma 2. — Dice il *Diritto*: Il re accettò di essere patrino del figlio del principe imperiale di Germania.

Lo rappresenterebbe il principe Amedeo.

Roma 1. — CAMERA DEI DEPUTATI

Di Sandonato svolge la sua interrogazione sull' abbandono nel quale è tenuta la zecca di Napoli nella coniazione della moneta.

Magliani risponde che appena si dovrà battere il bronzo su vasta scala ne incaricherà la zecca di Napoli che ha ancora le macchine adatte.

Ferrero presenta il progetto di un ossario presso Costantinopoli pei caduti italiani nella guerra di Crimea.

Annunziasi una interrogazione di Bonghi sulle cause del perturbamento attuale della città di Napoli.

Depretis risponderà sabato a questa e l' interpellanza di Sandonato sullo stesso argomento.

Si riprende la discussione dei capitoli pel bilancio definitivo delle spese pel bilancio del 1882.

Approvasi il totale delle spese ordinarie e straordinarie in L. 135,533,496 più i residui in L. 21,909,108. Si discute il bilancio del ministro dell' interno.

Bonghi chiede se l' attuale sia l' ultima sessione della Camerà.

Depretis dichiara che si tratta di una prerogativa della Camera e non risponde.

Si approvano i capitoli ed il totale delle spese ordinarie e straordinarie in L. 59,490,498 e i residui in Lire 603,675.

Si discute il bilancio d' agricoltura e commercio pel quale il ministro delle finanze rappresenta il ministro Berti.

Si approvano i capitoli ed il totale delle spese ordinarie e straordinarie in L. 10,076,096, più i residui in Lire 1,450,939.

Si discute il bilancio della istruzione pubblica.

Approvasi finalmente il totale delle spese ordinarie e straordinarie in Lire 29,248,415, più i residui in Lire 5,353,817 e levasi la seduta alle ore 7.

Roma 1 — SENATO DEL REGNO

Si discute il progetto per l' ordinamento del reale corpo del genio civile. È chiusa la discussione generale alla quale presero parte l' on. Canizzaro ed il ministro Baccarini.

Si passa alla discussione degli articoli, ed il progetto risulta approvato.

— —

(Stabilimento Tip. Bresciani)